

SS. MESSE

Lunedì 19/04 - FERIA

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Fardella Michela, Guarnaccia Luigi e Bosi Ivano – Norma e Angelo

Martedì 20/04 - FERIA

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Simari Eugenio, Colombo Tobia, Cleonice e Pina

Mercoledì 21/04 - S. Anselmo d'Aosta

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): -
ore 18:00 (in S. Maria Assunta): Ronchi Giorgio – Chiarion Emanuela e Famigliari – Buccinnà Francesco, Maria Rosa, Ottaviano, Antonio e Silvio – Giuseppina – Fam. Romano, Buccinnà e Condello – Fam. Degani e Tutti i defunti – Scimeca Vincenzo – Di Grandi Maria e Carmelo -

Giovedì 22/04 - FERIA

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Consorella Rita Ceserani – Silvio, Carlo e Gaetano

Venerdì 23/04 - S. Giorgio

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Rota Regina e Micheloni Pietro – Gorla Giovanni – Ronchi Giorgio – Ciceri Carlo

Sabato 24/04 - S. Fedele da Sigmaringen

ore 8:30 (in S. Maria Assunta): Adorazione Eucaristica e SS. Confessioni
ore 17:00 (in S. Maria Ausiliatrice): -
ore 18:00 (in S. Maria Assunta): Chiarion Emanuela e Famigliari – Manzoni Giovanni, Giuseppe, Prada Dario e Amidani Paolo – Finardi Edoardo, Pomati Antonio – Don Marco Granoli e Fam. Verderio – Villa Felice – Radaelli Rosa – Fam. Caldarola e Colombo – Casati Maria – Scaramuzza Andrea e Carolina – Motta Andrea – Facchinetti Carlo e Carla – Maria e Giuseppina – Riva Teresa e Famigliari – Braga Egidia, Colombo Giuseppe e Walter – Fumagalli Egidio – Ambra Assunta e Cipriani Amelia – Ronchi Paolo e Rachele, Padre Giuseppe, Suor Colombina, Fratelli, Sorelle e Zii Ronchi, e Giorgio – Meroni Pietro, Teresa e Domenico – Vergani Daniele -

Domenica 25/04 - IV Domenica dopo Pasqua

ore 8:30; 10:00*; 18:00 (in S. Maria Assunta): SS. Messe
ore 10:00 (in S. Maria Ausiliatrice): S. Messa
ore 12:00 (in S. Maria Ausiliatrice): Prima Comunione

* verrà anche trasmessa in diretta streaming su sito web e facebook

AVVISI

- **Ognisabato:** alle 8:30 nella chiesa di S. Maria Assunta Adorazione Eucaristica e Confessioni. Dalle ore 17.00 alle ore 18.00 in S. Maria Assunta Ss. Confessioni.
- **Domenica 18 aprile alle ore 15.00** in S. Maria Assunta incontro di preghiera e di preparazione al sacramento della Cresima per i genitori dei ragazzi di 1^a media.
- **Giovedì 22 aprile alle ore 20.45** in Oratorio Ss. Luigi e Domenico consiglio d'oratorio.
- **Domenica 25 aprile alle ore 12.00** in S. Maria Ausiliatrice Prima Comunione. Per ben preparare la celebrazione, solo per questa volta, la S. Messa domenicale in S. Maria Ausiliatrice è anticipata alle ore 10.00.
- Durante le Ss. Messe di sabato 17 e domenica 18 aprile raccoglieremo ancora i **salvadanai della solidarietà di Quaresima** nelle apposite scatole al centro della chiesa.
- **Indicazioni ai fedeli per le SS. Messe:**
 1. Non partecipare alla celebrazione con temperatura corporea superiore a 37,5°C, con sintomi influenzali o se si è stati a contatto con persone positive al Coronavirus
 2. Indossare sempre la mascherina
 3. È necessario tenere sempre la distanza interpersonale di almeno 1 metro
 4. Sedersi nei posti indicati dagli adesivi (tutti i membri dello stesso nucleo familiare possono sedersi vicini)
 5. Ricevere la comunione solo sulle mani
 6. Non riporre il foglietto della Messa sulla panca o alle porte della chiesa, ma **portarlo a casa**



Effatà

apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXII, n° 16 - 18 aprile 2021

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

I GIORNI DEL CENACOLO

Così l'arcivescovo Mario chiama i giorni tra la Pasqua e la Pentecoste. Anche noi, nella nostra città, ci avviamo a celebrare i "giorni di Cenacolo" nelle domeniche dedicate alle Prime Comunioni e alle Cresime dei nostri ragazzi e ragazze.

Quando mi chiedo perché il papà e la mamma si sono sentiti inadeguati all'educazione cristiana dei loro figli, perché il testimone si è intimidito, perché il maestro si è confuso, perché l'apostolo si è stancato, perché i cristiani si sono omologati allo stile mondano, non sono portato a rimproverare le sorelle e i fratelli o me stesso, a cercare colpevoli o a denunciare l'arroganza delle potenze mondane, dei principati e delle potestà. Piuttosto sono convinto che siamo chiamati a essere più docili allo Spirito Santo e a ricevere da lui forza e pace per perseverare nella testimonianza del Risorto. Rimane sempre il comandamento di Gesù: «Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49). La missione, la "Chiesa in uscita", la forza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell'opera educativa non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito.

Perciò rinnovo l'invito a vivere i cinquanta giorni del tempo pasquale come i giorni del Cenacolo: «Salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi [...]. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella

preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui». Con questa immagine della prima comunità raccolta in preghiera intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita, quel tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall'alto. Per portare a compimento la nostra vocazione abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della forza nella coerenza, della fedeltà fino alla fine. Dimorare nel Cenacolo vuol dire lasciarsi ispirare dalla parola di Gesù e dai doni dello Spirito. Vivere la vita come una vocazione significa infatti compiere le proprie scelte in obbedienza al Signore che chiama, che manda.

Carissimi fratelli e sorelle, incoraggio ancora a lasciarsi condurre dallo Spirito e dalla sapiente pedagogia della Chiesa, che educa il popolo santo di Dio con la grazia dei sacramenti e la luce della Parola di Dio. La fede nella risurrezione di Gesù, principio della nostra speranza di vivere per sempre con lui, è, infatti, il fondamento decisivo per



vivere una relazione personale con Gesù, vivo, presente, Maestro e Signore. In questo rapporto personale accogliamo l'invito a conversione riconoscendo i nostri peccati e la sua misericordia. In questo rapporto personale è pronunciata ancora e sempre la parola della missione, per essere testimoni della risurrezione.

In questo rapporto personale con Gesù si cresce nella consapevolezza che la nostra vita è una vocazione e che abbiamo la responsabilità di scelte di vita e di coerenza per dare compimento alla vocazione di tutti a «essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4).

Anche a Cuba una "Pasqua nuova"?

Don Adriano Valagussa è compagno di ordinazione di don Antonio e don Giorgio. Dal 2017 è stato inviato dalla nostra diocesi come "Fidei donum" nella diocesi di Santiago de Cuba, insieme ad altri due preti. La lettera che scrive agli amici ci regala uno sguardo ai nostri fratelli e sorelle di quel Paese, ci interroga sulla Pasqua che noi abbiamo celebrato ad Inzago, si offre come testimonianza coraggiosa che scuote la nostra fede.

Palma Soriano, 28 marzo 2021

Carissimi, spero stiate tutti bene. Incomincio a scrivere questa lettera dopo la celebrazione della Messa che ci ha introdotti nella Settimana Santa.

Abbiamo dovuto celebrare quasi di nascosto, in casa con una decina di persone, perché è stato proibito qualsiasi gesto di culto. Il motivo è che mentre si pensava di aprire tutto con la Pasqua si è dovuto chiudere tutto per il crescere degli infettati.

Se confrontati con quelli dell'Italia sono numeri molto bassi (circa 800 contagiati in tutta Cuba, qui a Palma si parla di più di 20 contagiati nella giornata di ieri), però qui sono numeri che fanno paura.

Abbiamo dovuto rinunciare a usare il salone per la Messa anche perché la responsabile del partito ci ha detto apertamente che siamo controllati e che se ci vedono celebrare il culto arrivano multe molto pesanti, come già hanno fatto con alcune chiese protestanti.

Fino ad ora abbiamo celebrato nel salone che fa da chiesa, con molta discrezione e controllando il numero delle persone presenti; adesso siamo costretti a fare tutto di nascosto, in casa e con poche persone.

Con attenzione cerchiamo di andare anche dai malati.

Con tutto questo e con la crisi economica che sta generando qua e là diverse contestazioni, **vedo che per me e per Don Marco la cosa più importante è vivere questa**

situazione tanto limitante con fede, cioè riconoscendo che anche qui il Signore ci sta accompagnando e ci chiede di seguirlo.

Questo **mi ha portato a vivere la settimana santa guardando a Gesù, alla sua fede** così come si è rivelata nella sua passione, morte e resurrezione.

Facciamo quello che possiamo e che ci è permesso nell'aiutare le persone bisognose, con la coscienza che il bisogno più grande è il bisogno di significato, di speranza.

Guardare a Cristo, guardare alla sua fede ci sostiene, ci educa, ci dà la certezza che ora e qui, in queste circostanze, il Signore vuole incontrare le persone e lo vuole fare anche attraverso la nostra presenza.

Tutta la missione nel "campo" è di fatto bloccata. Questo ci rattrista **e ci spinge con maggior forza a mettere nelle mani del Signore, con la preghiera, tutte le piccole comunità del "campo"**.

A La Habana e a Santiago hanno incominciato a vaccinare alcuni volontari per provare il vaccino. Speriamo in bene.

Il dono della fede in Cristo morto e risorto, presente, ci dà la possibilità di affrontare la vita in modo differente, con speranza.

Ringraziando per tutti gli auguri ricevuti, **auguro anche a tutti voi di entrare sempre più nella Pasqua di Gesù**, che, attraverso la chiesa e i sacramenti, ci viene offerta.

Buona Pasqua a tutti.

Don Adriano

Una riflessione attuale di Adelaide Scarpellini, responsabile della Pastorale Giovanile dei nostri due Oratori

Cosa farebbe Gesù?

È dal lontano 1995, da quando la mia guida spirituale me l'ha suggerita, che ogni tanto, mi faccio questa domanda: "Cosa farebbe Gesù al mio posto?".

Se inizialmente la risposta era debole perché ero io che tentavo di rispondere al posto di Gesù per giustificare ciò che facevo o non facevo, col tempo ho imparato ad ascoltare la Sua risposta (anche se ancora oggi non è sempre facile sentirlo o accettare la sua risposta!).

In questo anno di pandemia mi sono posta spesso questa domanda, che ho risentito forte nel tempo di quaresima scorso dove i vangeli della domenica raccontavano di un Gesù sempre in movimento, sempre alla ricerca di qualcuno da aiutare (salvare), sempre pronto a farsi vicino e anche intimamente presente tra amici e familiari.

Ebbene, oggi, in un tempo di pandemia, Gesù cosa avrebbe fatto, come si sarebbe comportato?

Per prima cosa avrebbe continuato e intensificato la relazione e la preghiera col Padre. Sempre la mattina presto e a notte fonda, in questo aiutato dal coprifuoco.

Avrebbe gustato il silenzio di alcuni momenti della giornata per "ritrovare" se stesso e confermare il suo essere Figlio, capolavoro del Padre.

Avrebbe rispettato le regole (mascherina, distanziamento, igienizzazione delle mani e sanificazione degli ambienti) e, grazie al canale diretto con lo Spirito Santo, avrebbe trovato una modalità bella e fantasiosa per continuare ad incontrare la gente, per continuare a farsi prossimo del fratello o della sorella bisognoso, per continuare ad alimentare la fede e la speranza nel paradiso.

Tutto sommato, mi sembra di poter dire che in questo sono stata, siamo stati un po' come Gesù: abbiamo fatto come avrebbe fatto Lui. Penso alla preghiera in oratorio al mattino

coi bambini prima della scuola, alle riflessioni sulla via della croce con i ragazzi delle medie, alle condivisioni profonde con adolescenti ("Per cosa/chi vivo?") e con i giovani ("Sei davvero felice? Per chi ti alzi la mattina? Vuoi essere protagonista del cambiamento?...tutte proposte iniziate in presenza e poi continuate a distanza, con più fatica ma consapevoli di sentirci fratelli in Gesù anche se distanti.

Non posso dimenticare la proposta di animazione "Quarellenge" con le sfide settimanali nel mese di marzo, che ha visto la partecipazione di diverse squadre di ogni fascia d'età e che alla fine ha visto trionfare un gruppetto di adolescenti. Che bello percepire il loro entusiasmo e la loro voglia di giocare e gareggiare...mi fa pensare all'estate, all'oratorio estivo.

Prima di chiudere questo scritto, devo aggiungere anche un "Manca ancora qualcosa!" che mi sono sentita soffiare nelle orecchie del cuore.

Probabilmente Gesù avrebbe prestato più attenzione allo sguardo, avrebbe fatto brillare maggiormente i suoi occhi incrociandoli con quelli degli altri... anche nelle videochiamate. È vero, la mascherina copre metà faccia, ma lascia liberi gli occhi. Con gli occhi possiamo vedere la bellezza del creato, possiamo vedere la bellezza del fratello e della sorella, possiamo cogliere lo stato d'animo di ciascuno perché gli occhi sono la finestra dell'anima, la porta del cuore.

E allora, se voglio essere veramente come Gesù, mi posso allenare a far diventare lo sguardo quel luogo di incontro e di relazione umana che permettere di accedere al profondo e alla verità di ciascuno.

Che bello se ciascuno di noi potesse guardare l'altro come Gesù, facendo sentire a tutti il Suo sguardo d'amore.